REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA009 Stufe di Nerone

Le Stufe di Nerone sono un antico centro termale di epoca romana che si trova tra Bacoli e Pozzuoli nella città metropolitana di Napoli. Sul luogo, ai tempi dei romani, sorgevano le cosiddette Terme Silvane dedicate a Rea Silvia, madre di Romolo e Remo.
Nelle stanze rettangolari, con letti completamente scavati nel tufo veniva convogliato il vapore tramite cunicoli che avevano origine dalla sorgente termale.
I Campi Flegrei presentano numerose sorgenti termali, il cui sfruttamento ad uso terapeutico era conosciuto già dai primi colonizzatori Greci. In epoca Romana si ebbe il massimo sviluppo: numerosi edifici termali, sia pubblici che privati, sorsero in tutta l'area, da Bagnoli fino a Cuma e Miseno. Attualmente, le più importanti sorgenti di acque termali presenti nell'area sono le Terme di Agnano (temperatura massima 73 °C, pH=6,63, conducibilità elettrica 30 mS/cm), le Terme Puteolane a Pozzuoli (temperatura 51 °C, pH=7,4, e conducibilità elettrica 11,8 mS/cm); le "Stufe di Nerone" sul Lago di Lucrino (temperatura 60 °C , pH= 6.68 e conducibilità elettrica 37,4 mS/cm); le sorgenti del Tempio di Serapide a Pozzuoli (temperatura 34,5 °C, pH=6,78, e conducibilità elettrica 11mS/cm).

Il Sistema ipogeo delle Stufe di Nerone

Le Stufe di Nerone sono oggi un importante parco termale dell'area flegrea, ma il sistema ipogeo di origine romana non coincide con l'attuale parco termale.
All'interno del Parco termale delle attuali Stufe, tuttavia, è visibile ancora oggi un pezzo di esedra in opera cementizia, con resti di intonaco. Terminante in origine ai lati con due paramenti laterizi, cui si aggiunsero due prolungamenti decorati a conchiglie e tessere mosaicali, la struttura, databile intorno al II secolo, era un ninfeo tutto aperto verso il lago Lucrino e appartenente al complesso ipogeo esteso sulla collina.
Il sistema termale ipogeo di origine romana, si sviluppa nel sottosuolo del promontorio tufaceo di Punta Epitaffio. Antiche rovine sono ancora visibili sulla sommità e sulle pareti del promontorio; una tradizione medievale le attribuisce a una lussuosa villa appartenuta all'imperatore Nerone. Le Stufe di Nerone sono anche chiamate Sudatorio di Tritoli, in contrapposizione al Bagno di Tritoli, un bagno sempre ipogeo ma posto sulla spiaggia ai piedi di Punta Epitaffio (Ferrari e Lamagna, 2017). L'uso terapeutico delle Stufe di Nerone è proseguito anche dopo l'epoca romana. In epoca medievale si raggiungevano dal mare, salendo una rampa di 43 gradini.
Attualmente il sistema caveale è composto da tre parti: la cosiddetta Grotta di Baia, le "stanze esterne" e i "passaggi interni". La Grotta di Baia è una galleria lunga 70 m, parallela alla scogliera, con diverse finestre e sei vani sotterranei allineati lungo il lato interno del tunnel.

È stato aperto per ordine del viceré Pedro Antonio de Aragón (1666–1671) per consentire la comunicazione stradale attraverso le scogliere di Punta Epitaffio. Le stanze venivano utilizzate come luoghi di riposo per i pazienti dopo l'esposizione al vapore del sudatorio. Le "stanze esterne" sono cinque grotte a volta allineate lungo la scogliera, appena fuori dall'ingresso nord della Grotta di Baia. Anche queste erano luoghi di riposo, ma la loro origine è oscura. I "passaggi interni" sono un insieme di piccole gallerie orizzontali, di sezione rettangolare larga circa 0,8 m e alta 1,7 m. Un passaggio digrada come una scala fino a una pozza di acqua calda ricoperta di cristalli di sale. Gli ambienti esterni sono abitati dai discendenti di una famiglia che trovò rifugio dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale su Pozzuoli.
Nel XIX secolo la temperatura dell'acqua era frequentemente oltre gli 80 °C; nel 1975 ha raggiunto i 92 °C, subito dopo un periodo di accresciuta attività vulcanica nei Campi Flegrei. L'8 maggio 2010 è stata misurata una temperatura di 65 °C (Ferrari e Lamagna, 2013).

Nelle acque termali delle Stufe di Nerone, in un ambiente neutro o leggermente acidulo e con acque a temperatura di 92 °C, sono stati isolati microoganismi termofili tuttora non determinati (Abruzzese Saccardi, 1971).